



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Serpentine luminose, filamenti insediativi, nebulose urbane

Fabio Bronzini

Università Politecnica delle Marche
Dipartimento Simau
Email: lutacurb@univpm.it

Maria Angela Bedini

Università Politecnica delle Marche
Dipartimento Simau
Email: faulkner@univpm.it

Abstract

Forse il paesaggio è come la poesia, un accostamento immateriale di intuizioni che diventa componimento. Una composizione di elementi pregni di significato – aria, terra, profumi, luce, colori, rumori, vento, morfo-forme della natura e dell'uomo – che riescono a comunicare sensazioni ed emozioni, stati d'animo e significati interiori del pensiero. Il paesaggio può essere ascoltato come una partitura musicale, scandita da ossimori e trasgressioni, che accosta armonie e dissonanze, assoli e cori, movimenti e fughe. La bellezza del paesaggio è un'utopia mentale. Siamo alla riscoperta dei principi originari dell'urbanistica, innamorati degli apporti della cultura, della poesia, dell'arte, della natura compressa e sempre pronta a riesplodere. Il progetto del paesaggio diverrà così contaminato dalle istanze del bello tra le città, dell'equità nell'uso della terra, dalla voglia di "resurrezione italiana", un manifesto collettivo di nuovi modelli dell'abitare. Le Marche, territorio inusuale rispetto al resto d'Italia, nascondono un segreto. C'è un filo misterioso, che lega città e territori, paesaggio di mare e di collina.

La questione delle aree di frangia e dei filamenti insediativi

Forse il paesaggio è una percezione dell'anima, mutevole con le stagioni e gli stati d'animo. Non si lascia imprigionare dentro reticoli disciplinari.

Forse il paesaggio è, come la poesia, un accostamento immateriale di intuizioni che diventa componimento. Una composizione di elementi pregni di significato – aria, terra, profumi, luce, colori, rumori, vento, morfo-forme della natura e dell'uomo – che riescono a comunicare sensazioni ed emozioni, stati d'animo e significati interiori del pensiero (Bronzini, in corso di stampa). Il paesaggio può essere ascoltato come una partitura musicale, scandita da ossimori e trasgressioni, che accosta armonie e dissonanze, assoli e cori, movimenti e fughe. La bellezza del paesaggio è un'utopia mentale, un attributo speciale e poliedrico, un insieme di qualità apprezzabili con la vista, con l'udito, con il tatto, con il respiro, una mirabile capacità di esaltare e combinare antinomie e contrapposizioni, addensamenti e rarefazioni, limitazioni e aperture, continuità e cesure, in perenne bilico tra baratro e salvezza.

E gli strumenti per porsi di fronte alla "necessità" di salvarlo, conservarlo, goderlo, viverlo, sono quelli legati al senso dell'essere, invece che dell'"avere" (Bedini, Bronzini, 2011).

E allora oggi, più che mai, potremmo metterci alla ricerca delle "intuizioni" dell'uomo che, come è avvenuto negli antichi aggregati storici, riesce a "capire" intuitivamente le potenzialità di ogni spazio, ogni prospettiva, ogni composizione e ad adattarli al proprio modo di vita, di lavoro, di svago, spinto dall'esigenza di mettersi in simbiosi, in "simpatia" con la terra che lo ospita. E l'intervento guida potrà operare in caso di messa a rischio dell'apparato reticolare del paesaggio: dalle linee d'acqua – che possano respirare durante la loro corsa, tranquilla o tumultuosa – alla tessitura arborea dei versanti, ai pontili, ai tratturi, ai tracciati, che segnano

l'impronta fugace dell'uomo. Matura così la riscoperta dei valori originari: il lavoro, la terra, il ricovero di uomini e animali, la voglia di vivere, il sorriso del paesaggio (Bedini, 2011).

Riappaiono allora i significati dimenticati, posti a fondamento delle scelte di piani e progetti, e le minacce per il territorio contemporaneo: un misto di città, campagne, parchi e "nuovi territori dell'urbanistica": filamenti continui che si sviluppano come serpentine luminose sui crinali delle colline del centro Italia e, in particolare, delle Marche (Bronzini, Marinelli, 2010).

E riemergono allora gli abitanti protettori dei luoghi, delle terre di mezzo: elfi e fate che vogliono riprendersi il loro paesaggio urbano e rurale. Non si accontentano più di aspettare risposte alle proprie aspirazioni, ai disagi del loro ambiente di vita e di lavoro. Sono gli *indignados* dei campi, nuovi protagonisti del paesaggio fisico e immateriale.

Nello straripare della società multietnica, nel dilagare della marea montante della piovramento, nell'aleatorietà e incertezza del caos, possiamo allora ridisegnare le regole per dare "respiro" al paesaggio e agli uomini che lo vivono. Scompare la grande guerra tra ambiente urbano e ambiente rurale, non ci sono più solchi epocali tra città, campagna, parco. Appare una nuova scenografia di paesaggio insediativo, di costellazione rurale-urbanoide, di *continuum* ambientale antropizzato. Un nuovo spazio del pensiero umano che raccoglie nel suo grembo le preoccupazioni e attenzioni di un tempo: calamità naturali, risparmio della terra e dei suoi prodotti, risparmio della luce e dell'energia, uso parsimonioso dei beni della terra, del calore solare e dell'acqua piovana, dei prodotti di scarto e perfino delle feci che alimentavano un tempo la concimaia, oggi la trasformazione industriale dei prodotti di riciclo.

Siamo alla riscoperta dei principi originari dell'urbanistica, innamorati degli apporti della cultura, della poesia, dell'arte, della natura compressa e sempre pronta a riesplodere.

Forte è la nuova esigenza di partecipazione alle scelte e al rifiuto di deleghe in bianco sul paesaggio. Forte è la volontà di riscoprire anche il piacere di muoversi in bici, a cavallo, in calesse, a piedi, in braccio ai propri genitori, e in carrozzella per chi, ostacolato negli arti, vuol riprendersi la sua strada.

Forse questo nuovo innamoramento tra urbanistica e scienze sociali, urbanistica e cultura, urbanistica ed arte, e musica, e poesia, troverà il suo futuro nella sociologia ambientale o nella poetica urbana.

Il progetto del paesaggio diverrà così contaminato dalle istanze del bello tra le città, dell'equità nell'uso della terra, dalla voglia di "resurrezione italiana", un manifesto collettivo di nuovi modelli dell'abitare. Un mosaico di iniziative singole che ricostruiscono, con originalità, inventiva, amore, voglia di fare, migliaia di tessere di un tessuto naturale e produttivo che stava dissolvendosi. Nuove buone regole per arare i nuovi campi della convivenza multietnica, nella valorizzazione della diversità di esigenze, di attese, di speranze, di approcci liberi, sensibili, testardamente determinati. Sviluppo e qualità non più antitetici ma elementi nodali di una stessa sfida.

Se le abitudini disciplinari di procedere per sovrapposizioni statistiche di tante diverse griglie analitiche lasceranno il campo ad un modo meno astratto di interpretare il paesaggio e i suoi richiami, potremmo allora entrare in un mondo magico che ci suggerisce, senza forzature, la "cura" vera ed efficace per il paesaggio nelle sue infinite varianti. Le Marche, territorio inusuale rispetto al resto d'Italia, nascondono un segreto. C'è un filo misterioso, che lega città e territori, paesaggi di mare e di collina. È un legame che si rivela solo a chi ha il cuore per vederlo. È una tessitura luminosa che appare di notte ad elfi e fate, che risalgono le cime più alte di poggi e montagne, per vedere lo spettacolo. E allora, quando tutti dormono, e filari di luci si accendono ad indicare la strada ai viandanti, risplende lo spettacolo in tutto il suo fascino inaspettato: una immaginaria visione notturna.

Nelle notti senza luna appare per prima una Cometa. Frammenti di spazi costruiti e agricoli lungo sistemi radiocentrici che legano frange urbane rarefatte e disgregate e si distendono su paesaggi notturni. Si riflette nel cielo nero il chiarore della Cometa Verde che si irradia a raggiera dal Monte Conero verso le periferie dell'anconetano (Figura 1).



Figura 1. *Cometa Verde. Ancona*

E poi, a poco a poco, si diffondono le luci nel palcoscenico territoriale e si mostrano, flessuose e sinuose, le Serpentine luminose; formazioni disgregate che si sviluppano a serpentina lungo i crinali marchigiani: infiniti saliscendi collinari, amenità ambientali da scoprire. Legano uomini ed animali, case e parchi, campi e cortili, torri e fortilizi. Un incontrollato snodarsi di case coloniche degradate o ristrutturate, villette, laboratori artigiani, baracche, depositi di materiali edili, costruzioni fatiscenti, vuoti insediativi, giardini, orti, campi coltivati, slarghi asfaltati o meno, piccoli aggregati rurali (Figura 2).



Figura 2. *Serpentine luminose*

E per chi teme di perdersi in questo labirinto di abbracci, ecco apparire, più sicuri e tranquillizzanti, i Sentieri luminosi, ad indicare le vie maestre. Propaggini insediative, strette fasce pianeggianti di tessuti edilizi continui

lungo i fondovalle, che si dilatano in corrispondenza dei nuclei urbani, per legarli, come in una tela di ragno, al loro ineludibile destino (Figura 3).

E quando la notte si distende, e il sogno dà riposo al pensiero, ecco apparire, come tappeti di lucciole, le Nebulose urbane. Costellazioni di stelle diffuse, senza margini definiti, Masse urbanoidi, luminarie periferiche di transizione tra città e campagna.

E quando il chiaro dell'alba straccia le ombre, e i medici del territorio si destano, con impresse nella retina le luci rivelatrice della notte, allora è tempo di curare questo territorio "urbano-rurale: strette fasce di crinale città e campagna, aree rurali periurbane, frammenti della trama agricola, che, per effetto dell'urbanizzazione crescente, tendono a divenire interstiziali e residuali aree di competizione tra le funzioni, di trasformazione ed abbandono" (Nazio, 2006).

La cura dello spazio periurbano potrebbe dunque proporsi "come una nuova strategia dello sguardo sulla dispersione che riconsideri il fenomeno urbano e il suo contesto che è soprattutto spazio coltivato. Una nuova generazione di paesaggi della diffusione che provengono dall'erosione della città diffusa e dall'urbanizzazione produttiva e vanno ad occupare gli spazi che nella prima generazione della diffusione erano ancora incerti, aree grigie dell'indecisione" (Mininni, 2005).

Le frange periurbane "sono la forma tipica che la città assume quando cresce in modo disgregato. Esse, infatti, sono formazioni urbane costituite da un certo numero di centri abitati compatti congiunti da tessuti edilizi disgregati che si propagano dalle loro periferie e nelle cui maglie sono stati inglobati residui di mosaici agricoli disgregati. La propagazione dei tessuti edilizi disgregati avviene, di preferenza, lungo le principali direttrici stradali di collegamento intercomunale; ma è spesso attratta dalla presenza di aree dotate di una particolare amenità ambientale e paesaggistica, come sono, ad esempio, le aree collinari. Nella città disgregata il paesaggio urbano è scadente e quello agricolo è irrimediabilmente contaminato" (Aa. Vv., 2007).

La terra di Marche si mostra così come una tela indissolubile di migliaia di chilometri di fili intrecciati, con una disordinata semi-urbanizzazione, una nuova personalissima forma insediativa: né città, né campagna, né parco.



Figura 3. *Sentiero luminoso*

La crescita rapida, disordinata e incontrollata di forme insediative nelle aree periurbane di frangia e nei filamenti insediativi, presenta rilevanti elementi negativi sia del territorio agricolo e urbanizzato nel suo complesso che del suo valore paesaggistico ed ambientale. Nei filamenti periurbani che legano tra loro piccoli e medi centri urbani ci si trova infatti in presenza di un uso disordinato del territorio, di spreco di suolo e di perdita di riconoscibilità dell'ambiente urbano-rurale.

Si potrebbe parlare in tal senso di una vera e propria "questione delle aree di frangia". Un paesaggio senza regole, illeggibile nelle sue parti e nelle sue relazioni. Un ambiente spesso privo di piacevolezza, ad alto spreco

di risorse. Spazio che, viceversa, potrebbe rappresentare una risorsa strategica per migliorare la qualità del sistema abitativo. Tale nuova tipologia di insediamento, priva di “tessuto”, assiste alla competizione tra le funzioni, determina fenomeni di trasformazione ed abbandono. Emerge così la centralità del paesaggio delle linearità periurbane nella nuova politica del territorio.

Il rapporto tra ricerca teorica e sperimentazione sul campo di tale poco studiato processo insediativo lineare si pone oggi come centrale. Le aree di frangia e i filamenti insediativi che da esse si dipartono possono infatti svolgere un ruolo assolutamente strategico nei processi di malaurbanizzazione e di neourbanizzazione in atto.

E così i medici del territorio si sono messi al lavoro per trovare una coerenza amministrativa e progettuale per il paesaggio di frangia e per porre l'accento sulla progettazione di tali nuovi sistemi insediativi.

Le patologie riscontrate possono essere così raccontate:

1. Compresenza e competizione di forze centrifughe, che tendono a diffondere frammenti di edificato dalle adiacenze dei nastri stradali verso la campagna, e di forze centripete che riempiono i vuoti, andando ad occupare gli spazi liberi lasciati interclusi nella prima fase di generazione della diffusione. Il risultato è un disordine insediativo privo di riconoscibilità, identità, funzionalità, di relazioni tra le parti e di qualità abitativa.
2. Degrado strutturale, da un lato, della campagna, del tessuto agricolo ed ecologico, del paesaggio e, dall'altro, della qualità formale, funzionale e sociale dell'insediamento urbano disgregato.
3. Perdita di valenza dei beni storico-culturali presenti, dei nuclei storici, della rete idrografica secondaria, delle antiche opere infrastrutturali (viarie, idrauliche, ecc.) incorporate nel mosaico agricolo.
4. Accentuazione della dipendenza dal trasporto privato, con le conseguenze negative in termini di degrado e di esigenza di nuovi spazi a servizio della movimentazione e della sosta. Generazione di rischi a causa delle interazioni pericolose tra traffico pedonale, di camion, bici e motocicli.
5. Incremento incontrollato dei costi, per unità abitativa, delle infrastrutture e del trasporto privato predominante, degli oneri per risolvere situazioni di incompatibilità tra abitazioni, scuole, attività artigianali e industriali, attività agricole e dei costi per contrastare pressioni ambientali insostenibili.
6. Contaminazione tra edifici di civile abitazione e rurali, laboratori, depositi, stalle, scuole, garage, slarghi asfaltati o meno, spazi interclusi inutilizzati. Eterogeneità paesistiche sia del tessuto urbano che rurale. Presenza di opere edilizie e infrastrutturali incompiute. Aree e manufatti in abbandono.
7. Assenza di organizzazione funzionale del tessuto edilizio e di una sua gestione razionale, anche a seguito della velocità dei processi di trasformazione incontrollati in atto.

In presenza di tali situazioni di difficoltà per il respiro del territorio, i medici specialisti hanno prescritto alcune terapie:

1. Riaffermazione del ruolo cruciale e strategico delle politiche e scelte urbanistico-territoriali, e della *governance*, a livello provinciale e regionale, per la tutela del paesaggio (Clementi, 2008).
2. Suggerimenti per una strategia comune degli enti locali preposta alla tutela e gestione del paesaggio urbano-rurale di margine (Magnaghi, Fanfani, 2010).
3. Suggerimenti per il controllo, la guida e il contenimento dei processi dispersivi e la salvaguardia delle frange periurbane, con la progettazione di sistemi organici formali e funzionali, la ridefinizione delle relazioni e connessioni tra gli spazi e la realizzazione di elementi di riconoscibilità e identità degli stessi, la ridelimitazione degli spazi, il consolidamento delle funzioni positive e delle valenze, l'eliminazione di alcune patologie, ricostruendo un più equilibrato rapporto tra spazio pubblico, spazio privato residenziale, aree produttive, paesaggio (Colarossi, Lange, in corso di stampa).
4. metodologie di strumenti operativi e protocolli, basati su un deciso approccio multidisciplinare, che ponga particolare attenzione alla qualità dell'abitare, alla cura del paesaggio pomeriale.
5. Suggerimenti per la gestione dei processi urbanistici. Indirizzi per l'elaborazione di piani e progetti.
6. Appunti per la ricerca di nuovi scenari di bellezza “tra le città” (Busi, in corso di stampa).
7. Salvaguardia delle reti ecologiche per la qualità del sistema paesaggio; ricucitura, valorizzazione e salvaguardia del verde interno alle fasce periurbane; riconoscibilità delle caratteristiche dei diversi ambiti spaziali, lineari e puntuali; definizione di nuovi margini di salvaguardia; ridefinizione di assetti formali e funzionali; razionalizzazione e qualificazione degli insediamenti produttivi; bonifica di elementi con insostenibilità ambientale; valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e della rete infrastrutturale (Bronzini, Bedini, Sampaolesi, 2011).
8. Definizione di strategie di gestione del trasporto pubblico e di riorganizzazione della rete viaria interna.
9. Suggerimenti di nuove forme di gestione integrata dei paesaggi e dei rapidi processi di trasformazione in atto (Treu, 2006a).
10. Approfondimenti di un nuovo approccio disciplinare che affronti la complessità delle nuove problematiche ormai diffuse in tutto il territorio, integrando strumenti disciplinari tradizionali con quelli propri della storia, della cultura, dell'agricoltura, dell'economia, del diritto e dei rapporti innovativi pubblico-privato (Busi, Pezzagno, 2006).
11. Individuazione di nuove strategie comuni europee e criteri per la diffusione e interazione a livello sovranazionale delle conoscenze e delle soluzioni.

12. Individuazione di forme urbane di eccellenza (sia in termini di qualità formale e di assetto insediativo residenziale e produttivo, che in termini di qualità ambientale e qualità della vita), presenti in Italia e in Europa, e degli strumenti in atto per la loro salvaguardia.

Non possiamo sapere se le visioni notturne di medici insonni hanno suggerito le soluzioni migliori per chi ama questo strano territorio. Potremmo però affermare che “ci abbiamo provato”.

Bibliografia

Libri

- Bronzini F., Bedini M.A., Sampaolesi S. (a cura di, 2011), *La città amica di Roberto Busi*, Ancona University Press, Ancona.
- Busi R., Pezzagno M. (a cura di, 2006), *Mobilità dolce e turismo sostenibile. Un approccio interdisciplinare*, Gangemi Editore, Roma.
- Charrier J. B. (1994), *Geografia dei rapporti città-campagna*, Franco Angeli, Milano.
- Colarossi P., Latini A.P. (a cura di, 2008), *La progettazione urbana. Metodi e materiali*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli Editore, Roma, Ed. originale *Campagnes urbanisées*, Actes Sud, Arles, 1996.
- Ingersoll R. (2004), *Sprawl town*, Meltemi, Roma.
- Jenks M., Dempsey N. (2005), *Future Forms and Design for Sustainable Cities*, Architectural Press, Oxford.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010), *Patto città campagna: un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea Editrice, Firenze.
- Palazzo A.L. (a cura di, 2005), *Campagne Urbane. Paesaggi in trasformazione nell'area romana*, Gangemi Editore, Roma.
- Paolinelli G. (2003), *La frammentazione del paesaggio periurbano. Criteri progettuali per la riqualificazione della piana di Firenze*, Firenze University Press.
- Scazzosi L. (a cura di, 2002), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi Editore, Roma.
- Stroppa C. (1991), *La campagna in città. L'agricoltura urbana a Milano*, Liguori Editore, Napoli.
- Tosi A. (a cura di, 1999), *Degrado ambientale periurbano e restauro naturalistico*, Franco Angeli, Milano.
- Valentini A. (2005), *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze.
- Viljoen A., Bohn K., Howe J. (2005), *Continuous Productive Urban Landscapes. Designing Urban Agriculture for Sustainable Cities*, Elsevier/Architectural Press, Oxford.
- Bronzini F. (2012), “Il romanzo di un territorio”, in Bedini M.A., Bronzini F., Marinelli G. (a cura di), *Marche. Il battito della mia terra*, Il lavoro editoriale, Ancona.
- Busi R. (2012), “Camminare sull'Adriatico”, in Bedini M.A., Bronzini F., Marinelli G. (a cura di), *Marche. Il battito della mia terra*, Il lavoro editoriale, Ancona.
- Colarossi P. (2008), “Paesaggi urbani da abitare nella città esistente”, in *Atti del seminario “Il riconoscimento dei valori del paesaggio come presupposto alle scelte del piano urbanistico”*, Cagliari, 24 aprile 2008.
- Colarossi P., Lange J. (2012), “Sulla bellezza del paesaggio. Corrispondenza verosimile tra il Professore e la Viaggiatrice Innocente”, in Bedini M.A., Bronzini F., Marinelli G. (a cura di), *Marche. Il battito della mia terra*, Il lavoro editoriale, Ancona.
- Prusicki M. (a cura di, 2005), *LOTO. Landscape Opportunities for Territorial Organization. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: linee guida e casi pilota, capitolo Regione Lombardia*, Interreg III B, Regione Lombardia, Milano.
- Sassatelli M. (2007), *Verso buone pratiche nei paesaggi marginali. Il caso dell'orticoltura sociale. Esempi europei ed esperienze bolognesi*, Relazione tecnica, Regione Emilia Romagna.
- Treu M.C. (2006), “Agricoltura e pianificazione urbana: la campagna produttrice di valori”, in *Atti del Convegno Nazionale CIA “L'agricoltura nelle aree perturbate”*, Milano.
- Treu M.C. (2006a), “Margini e bordi nella città in espansione”, in Treu M.C., Palazzo D. (a cura di), *Margini. Descrizioni, strategie, progetti*, Alinea Editrice, Firenze.
- Treu M.C. (2006), “Interpretazioni e progetti per le aree di margine”, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Il progetto ambientale in aree d bordo*, Franco Angeli, Milano.

Articoli

- Bedini M.A. (2011), “L'anima luminosa delle Marche”, in *Mterritorio. Journal of Urban Planning, Socio-economic and Cultural Testimony*, n. 2, Ancona University Press, Ancona.
- Bedini M.A., Bronzini F. (2011), “Il battito della mia terra. La bellezza salverà le nostre città?”, in *Mterritorio. Journal of Urban Planning, Socio-economic and Cultural Testimony*, n. 2, Ancona University Press, Ancona.
- Bronzini F., Marinelli G. (2010), “I nuovi territori dell'urbanistica”, in *Mterritorio. Journal of Urban Planning, Socio-economic and Cultural Testimony*, n. 1, Ancona University Press, Ancona.

- Clementi A. (2008), "Paesaggio, tradimenti, innovazioni", in Mininni M. (a cura di), *L'Urbanistica per il paesaggio*, Urbanistica, n. 137, Inu Edizioni, Roma.
- Donadieu P. (2005), "Dall'utopia alla realtà delle campagne urbane", in *Urbanistica*, n. 128, Inu Edizioni, Roma.
- Finke L. (1996), "Ecologia del paesaggio e pianificazione degli spazi aperti", in *Urbanistica*, n. 107, settembre-dicembre, Inu Edizioni, Roma.
- Gibelli M.G. (a cura di, 2003), "Il paesaggio delle frange urbane", in *Quaderni del Piano per l'area metropolitana milanese*, n. 19, Franco Angeli, Milano.
- Guidicini P. (1966), "La struttura del vicinato urbano e rurale", in *Elementi di sociologia*, vol. IV, Franco Angeli, Milano.
- Irace F. (1998), "Tra architettura e natura", in *Abitare*, n. 375.
- Mininni M. (2005), "Né città, né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista", in *Urbanistica*, n. 128, settembre-dicembre, Inu Edizioni, Roma, p. 9.
- Nazio P. (2006), "Lo spazio urbano-rurale", in Prestamburgo S. (a cura di), *Sviluppo rurale in Europa*, Urbanistica Informazioni, n. 210, Roma, Inu Edizioni.
- Prestamburgo S. (a cura di, 2006), "Sviluppo rurale in Europa", in *Urbanistica Informazioni*, n. 210, novembre-dicembre, Inu Edizioni, Roma.

Siti web

- Aa. Vv. (2007), *Frange periurbane*, Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, disponibile su: http://www.paesaggiopocollina.it/paesaggio/dwd/wp/wp12_frange.pdf.
- Galletti G. L. (2005), *Il parco città campagna: un parco storico-agricolo ai margini della città di Bologna*, Trento School of Management, Master of Art and Culture Management, disponibile su: http://www.comune.bologna.it/laboratoriovillabernaroli/download/contributo_galletti.pdf.
- Gibelli M.C. (2006), *Flessibilità, regole e nuova progettualità per il controllo dello sprawl*, disponibile su: <http://www.eddyburg.it/article/articleview/7482/1/164>.
- Urbact (2006), *Partecipando. Manuel Européen de la Participation*, La participation des habitants aux programmes intégrés de régénération urbaine comme clé pour cohésion sociale, disponibile su: http://urbact.eu/fileadmin/general_library/Manuel_europeen_de_la_participation.pdf.